

5. RELAZIONI SOCIALI¹

La famiglia e le amicizie sono una componente essenziale del benessere individuale. Le reti di relazioni personali costituiscono infatti una risorsa di supporto che si aggiunge al capitale economico e culturale di cui ciascuno dispone. Esse comprendono l'insieme delle relazioni che si intrecciano attorno a ognuno e che, nella vita quotidiana o nei momenti di difficoltà, mobilitano risorse umane e materiali, assicurando sostegno e protezione. Nel nostro Paese sono un tradizionale punto di forza e contribuiscono anche al benessere collettivo; definiscono i livelli di "salute" di una comunità, in particolare quando si esprimono attraverso la partecipazione sociale, la fiducia generalizzata e le attività organizzate che valorizzano relazioni reciproche e gratuite.

Tendenze di lungo e breve periodo

Nell'ultimo anno si osserva un miglioramento per cinque dei nove indicatori di relazioni sociali, gli altri quattro rimangono stabili. Nel lungo periodo, tuttavia, la tendenza non si mostra altrettanto positiva e soltanto l'indicatore relativo alle organizzazioni non profit risulta in crescita.

Nel 2025, tra le persone di 14 anni e più circa una su tre (33,8%) è molto soddisfatta delle relazioni familiari e circa una su quattro (23,4%) di quelle amicali. La soddisfazione per le relazioni familiari è stabile sia nel lungo periodo sia nell'ultimo anno, mentre quella per le relazioni amicali mostra una leggera crescita rispetto al 2024 (+0,9 p.p.), dopo essere stata in lieve declino dal 2014 (Tabella 1). Resta alta la quota di quanti dichiarano di avere parenti non conviventi, amici o vicini su cui contare (82,9%). Il dato mostra un leggero incremento nell'ultimo anno (+0,8 p.p.).

Il 22,0% delle persone di 14 anni e più dichiara di fidarsi degli altri, valore in linea con l'anno precedente, mentre nel lungo periodo non vi è una tendenza definita, con oscillazioni da un anno all'altro. Poco più del 30% delle persone di 14 anni e più ha svolto nel 2025 attività di partecipazione sociale in associazioni ricreative, culturali, politiche, civiche, sportive, religiose o spirituali. Rispetto al 2014 l'indicatore risulta in peggioramento anche se cresce di 1,4 punti percentuali nell'ultimo anno. Nel 2025 il 59,6% delle persone di 14 anni e più ha svolto almeno una attività di partecipazione civica e politica, come parlare di politica, informarsi dei fatti della politica italiana, esprimere opinioni sul web e partecipare online a consultazioni o votazioni. Pur non mostrando una tendenza univoca nel lungo periodo, la quota è di oltre 7 punti percentuali inferiore al 2014.

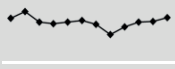
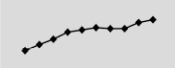
Il volontariato e il finanziamento di associazioni, in peggioramento dal 2014 al 2021, mostrano negli anni recenti una leggera ripresa. In particolare, nel 2025 il volontariato cresce di 0,8 punti percentuali rispetto al 2024: ha svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato il 9,2% delle persone di 14 anni e più. Sono invece l'11,9% coloro che nel 2025 hanno finanziato associazioni (la quota è stabile rispetto al 2024).

Le organizzazioni non profit confermano la tendenza positiva di lungo periodo con un ulteriore incremento nel 2024 (ultimo anno disponibile), raggiungendo il valore di 63,2 istituzioni ogni 10 mila abitanti, il più alto dal 2015.

¹ Il Capitolo è stato redatto da Paola Conigliaro e Isabella Latini, con la collaborazione di Massimo Lori.

5. RELAZIONI SOCIALI

Tabella 1. Indicatori del dominio Relazioni sociali. Tendenza di lungo periodo e andamento nell'ultimo anno

INDICATORI	Verso (a)	Tendenza di lungo periodo					Andamento nell'ultimo anno (c)	
			dal		al	Tendenza (b)		
Soddisfazione per le relazioni familiari (%)	+	2014	33,7		33,8	2025		
Soddisfazione per le relazioni amicali (%)	+	2014	23,7		23,4	2025		
Persone su cui contare (%)	+	2014	81,8		82,9	2025		
Partecipazione sociale (%)	+	2014	33,1		30,3	2025		
Partecipazione civica e politica (%)	+	2014	67,0		59,6	2025		
Fiducia generalizzata (%)	+	2014	23,2		22,0	2025		
Attività di volontariato (%)	+	2014	10,1		9,2	2025		
Finanziamento delle associazioni (%)	+	2014	14,5		11,9	2025		
Organizzazioni non profit (per 10 mila abitanti)	+	2015	55,6		63,2	2024		

Fonte: Istat, Indicatori Bes

(a) Gli indicatori hanno verso positivo se l'incremento del loro valore segnala un miglioramento del benessere, negativo in caso contrario.

(b) Il verde indica una tendenza in miglioramento nel tempo, il rosso una tendenza in peggioramento, il bianco rappresenta una tendenza non univocamente definita, tenuto conto del verso dell'indicatore. Per ulteriori dettagli si veda la *Guida alla lettura*.

(c) Il verde indica un miglioramento, il rosso un peggioramento, il grigio rappresenta una situazione stabile, tenuto conto del verso dell'indicatore. Per ulteriori dettagli si veda la *Guida alla lettura*.

La soddisfazione per le relazioni familiari, stabile nel complesso, cresce nelle Isole

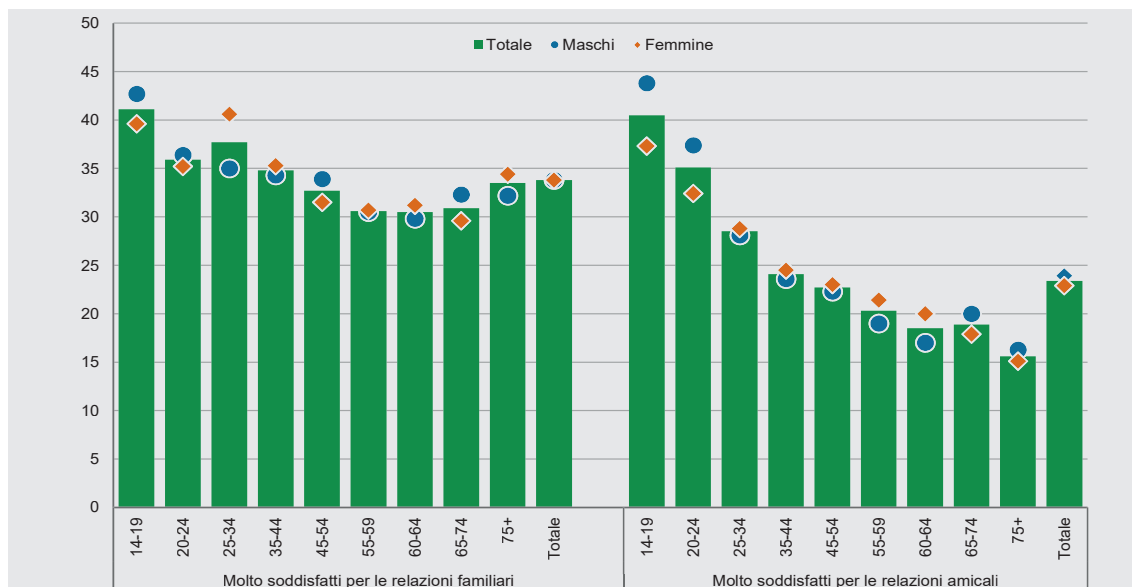
Nel 2025, il 33,8% delle persone di 14 anni e più è molto soddisfatto delle relazioni familiari (stabile rispetto all'anno precedente) e il 23,4% molto soddisfatto delle relazioni amicali (in aumento di 0,9 p.p. rispetto al 2024). I valori salgono rispettivamente all'88,2% e all'80,4% se si considerano anche quanti si definiscono abbastanza soddisfatti.

La quota di molto soddisfatti delle relazioni familiari è la stessa tra uomini e donne, mentre la differenza è contenuta nel caso della soddisfazione per le relazioni amicali, con la quota di molto soddisfatti pari al 23,9% tra gli uomini rispetto al 22,9% delle donne.

La soddisfazione per le relazioni familiari è maggiore tra i giovani di 14-19 anni (41,1%), mentre mostra valori più contenuti nelle classi mature (con un minimo di 30,5% tra i 60-64 anni). Tra gli ultrasessantacinquenni, la soddisfazione risale al 33,5%. Anche per le relazioni amicali i 14-19enni sono i più soddisfatti (40,5%) e i valori diminuiscono via via che l'età aumenta, fino al 15,6% delle persone di 75 anni o più (Figura 1). Tra i più giovani (14-19 anni) c'è un'ampia differenza di genere a vantaggio dei maschi, che si dichiarano molto soddisfatti per le relazioni amicali nel 43,8% dei casi rispetto al 37,3% delle ragazze.

Le persone di 14 anni e più molto soddisfatte per le relazioni familiari sono il 38,7% nel Nord-est e il 27,7% nelle regioni del Sud; rispetto al 2024 nelle Isole c'è un incremento di 2,6 punti percentuali, che porta i molto soddisfatti (33,3%) ad allinearsi alla media nazionale.

5. RELAZIONI SOCIALI

Figura 1 - Persone di 14 anni e più molto soddisfatte per le relazioni familiari e per le relazioni amicali per sesso e classe di età. Anno 2025 (valori percentuali)

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana

Anche per le relazioni amicali la percentuale più alta di molto soddisfatti si registra nel Nord-est, dove raggiunge il 27,2% grazie a un incremento di 2,3 punti percentuali dal 2024. Nel Sud si osserva la quota minima del 19,3%; il livello è basso anche nelle Isole (22,3%), nelle quali tuttavia vi è un incremento di 2,2 punti percentuali rispetto al 2024.

Avere persone su cui contare si conferma una condizione molto diffusa

Poter contare sul sostegno di persone che non fanno parte della più stretta cerchia di familiari è un indicatore di tenuta delle relazioni sociali a livello di prossimità. Nel 2025 la percentuale di persone di 14 anni e più che ritengono di poter contare su amici, vicini o parenti non conviventi in caso di bisogno raggiunge l'82,9%, dato stabile rispetto al 2024. In particolare, il 69,9% può contare su amici, il 64,0% su vicini e il 51,7% su parenti non conviventi.

Tra i 20 e i 24 anni la quota di coloro che hanno persone su cui contare è massima (89,3%) e si riduce all'aumentare età: dai 75 anni in su, a poter contare su qualcuno tra parenti non conviventi, amici o vicini sono tre persone su quattro (75,3%).

A fronte di un aumento complessivo di 0,8 punti percentuali rispetto al 2024, nell'ultimo anno si evidenzia una diminuzione di 4,1 punti tra le ragazze di 14-19 anni, che scendono all'85,8%.

La possibilità di contare su parenti non conviventi, amici e vicini in caso di bisogno mostra valori elevati su tutto il territorio, dal minimo nel Sud (81,5%) a quello massimo registrato nelle Isole (85,9%), quest'ultimo in aumento di 3,8 punti percentuali rispetto al 2024. Anche nei comuni fino a 2 mila abitanti la quota cresce in un anno da 80,9% a 84,9%, mentre nei comuni centro dell'area metropolitana raggiunge l'84,1% (+1,4 p.p.). Permane un'ampia differenza rispetto ai comuni periferia dell'area metropolitana, dove è meno frequente avere persone su cui contare (80,4%).

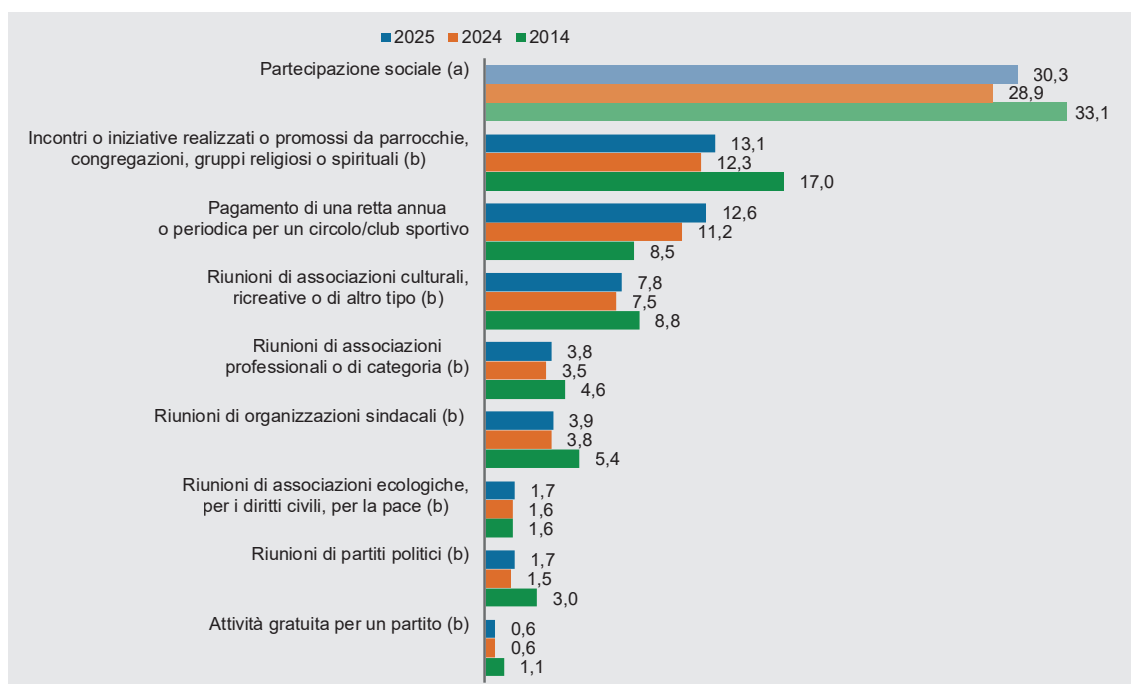
5. RELAZIONI SOCIALI

Cresce la partecipazione sociale, soprattutto tra le donne

La partecipazione sociale, intesa come coinvolgimento in attività promosse da associazioni ricreative, culturali, politiche, civiche, sportive, religiose o spirituali, contribuisce a rafforzare la coesione della comunità, favorendo le relazioni tra le persone, il senso di appartenenza e la solidarietà sociale. Nel 2025 il 30,3% della popolazione di 14 anni e più dichiara di avere svolto almeno un'attività di partecipazione sociale. Il dato è in aumento rispetto al 2024 (+1,4 p.p.) consolidando il recupero degli anni successivi alla pandemia. La partecipazione sociale è leggermente più diffusa tra gli uomini (31,5% contro 29,2% delle donne), anche se, rispetto al 2024, la crescita riguarda esclusivamente la componente femminile (+2,1 p.p.).

Tra le diverse forme di partecipazione, quelle legate all'ambito religioso o spirituale e allo sport continuano a rappresentare le principali occasioni di aggregazione. La più diffusa è la partecipazione a incontri, iniziative promossi da parrocchie o altri gruppi religiosi o spirituali con il 13,1%, segue il pagamento di rette a circoli o club sportivi con il 12,6%; entrambe le quote sono in aumento rispetto al 2024 (Figura 2).

Figura 2 - Persone di 14 anni e più per attività di partecipazione sociale svolta. Anni 2014, 2024 e 2025
(valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana
(a) Hanno svolto almeno una attività tra quelle illustrate nel grafico.
(b) Nei 12 mesi precedenti l'intervista.

La partecipazione a riunioni di associazioni culturali e ricreative è al 7,8%. Seguono, con valori più contenuti, la partecipazione a riunioni di organizzazioni sindacali (3,9%) e di associazioni professionali o di categoria (3,8%). Quote ancora inferiori si registrano per la partecipazione a riunioni di partiti politici, ad associazioni impegnate sui temi dell'ambiente, dei diritti civili o della pace e per lo svolgimento di attività gratuite a favore di un partito.

Il divario di genere emerge soprattutto nelle associazioni professionali, nelle organizzazioni sindacali e nelle attività dei partiti politici, ambiti nei quali gli uomini risultano più presenti. Le attività religiose o spirituali, invece, coinvolgono più frequentemente le donne (13,7% contro 12,5% degli uomini). Tra

5. RELAZIONI SOCIALI

il 2024 e il 2025 la partecipazione femminile ai circoli e ai club sportivi registra un aumento (+2,2 p.p.) che annulla la differenza di genere.

La partecipazione sociale è più diffusa tra i giovani e diminuisce progressivamente con l'avanzare dell'età, passando dal 44,8% nella classe 14-19 anni al 16,7% tra le persone di 75 anni e più. Rispetto al 2024, l'incremento più significativo si registra tra i 35 e i 44 anni (+3,5 p.p.).

Anche nel 2025 permane il tradizionale divario territoriale tra Centro-nord e Mezzogiorno. Infatti, i livelli più elevati si registrano nel Nord-est (35,2%) e nel Nord-ovest (32,6%), seguiti dal Centro (31,0%). La partecipazione è invece più contenuta nelle Isole (26,6%) e, soprattutto, nel Sud (24,3%). Rispetto al 2024, la crescita maggiore si rileva nelle Isole (+3,1 p.p.); incrementi più contenuti, ma comunque significativi, si osservano anche nelle regioni del Nord (+1,9 p.p.).

Diminuisce la quota di popolazione che esprime opinioni su temi sociali o politici attraverso siti web o *social media*

La partecipazione civica e politica si esprime attraverso diversi tipi di attività: parlare di politica, informarsi dei fatti della politica italiana, partecipare online a consultazioni o votazioni su problemi sociali, civici o politici, esprimere opinioni su temi sociali o politici attraverso siti web o *social media*. Nel 2025 sei cittadini su dieci partecipano alla vita civica e politica (59,6%), una quota stabile rispetto all'anno precedente.

Quasi la metà della popolazione di 14 anni e più si informa di politica almeno una volta a settimana e il 30,6% ne parla con la stessa frequenza. La partecipazione digitale è meno diffusa: il 18,4% esprime opinioni su temi sociali o politici attraverso siti web o *social media* e il 9,2% partecipa online a consultazioni o votazioni su problemi sociali, civici o politici (Figura 3).

Nel lungo periodo e fino al 2024 cresce il ricorso alle forme di partecipazione digitale a fronte di un calo significativo del parlare o informarsi di politica. La quota di popolazione che esprime opinioni su temi sociali e politici attraverso siti web o *social media* è aumentata di oltre 8 punti percentuali, passando dal 12,2% nel 2014 al 20,3% nel 2024. Anche la partecipazione a consultazioni o votazioni online su temi sociali o politici ha registrato un aumento, seppur più contenuto (dal 6,3% al 9,1%). Allo stesso tempo diminuiscono la quota di persone di 14 anni e più che dichiarano di parlare di politica (dal 43,0% del 2014 al 29,0% del 2024) e quella di chi si informa dei fatti della politica (dal 62,1% al 48,2%).

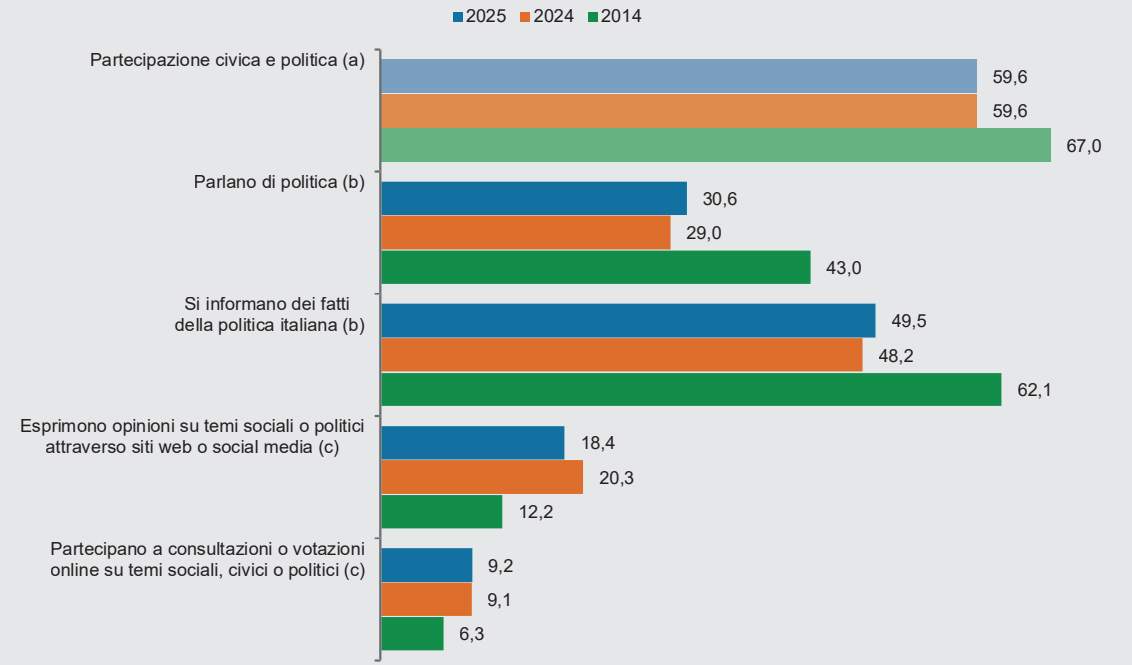
Nel 2025, tuttavia, si assiste a una ripresa della partecipazione indiretta (parlare o informarsi di politica): aumenta la quota di popolazione che parla di politica (+1,6 p.p.) e quella di coloro che si informa dei fatti della politica (+1,3 p.p.), mentre diminuisce la quota di chi esprime opinioni attraverso Internet (-1,9 p.p.) e resta stabile quella di coloro che partecipano a consultazioni o votazioni online (Figura 3).

La partecipazione civica e politica è più elevata tra gli uomini (65,6% contro 53,8% delle donne) ed è più bassa tra i giovani di 14-19 anni (39,9%); il massimo si raggiunge tra i 65 e i 74 anni (66,3%), per poi ridursi tra gli ultrasessantacinquenni (56,7%). Gli adulti privilegiano le forme tradizionali, come informarsi e parlare di politica, mentre gli strumenti digitali sono più usati dai giovani (Figura 4).

L'espressione di opinioni online raggiunge i livelli più elevati tra i 20-24 anni (30,2%) e si riduce progressivamente con l'età, fino a valori molto contenuti tra le persone di 75 anni e più (3,0%); rispetto al 2024, questo tipo di partecipazione diminuisce sensibilmente, in particolare tra i giovani di 14-19 anni (-6,3 p.p.). Anche la partecipazione a consultazioni o votazioni online è più frequente tra i giovani adulti (15,5% tra i 20 e i 34 anni) e diminuisce progressivamente nelle età successive. Nel 2025 si conferma il divario territoriale già osservato negli anni precedenti: i livelli più elevati di partecipazione civica e politica si riscontrano nel Centro-nord (63,8%), i più bassi nelle Isole (52,6%) e nel Sud (50,4%), territorio quest'ultimo che registra peraltro una diminuzione di 3,2 punti percentuali rispetto al 2024 con un conseguente aumento dei divari territoriali.

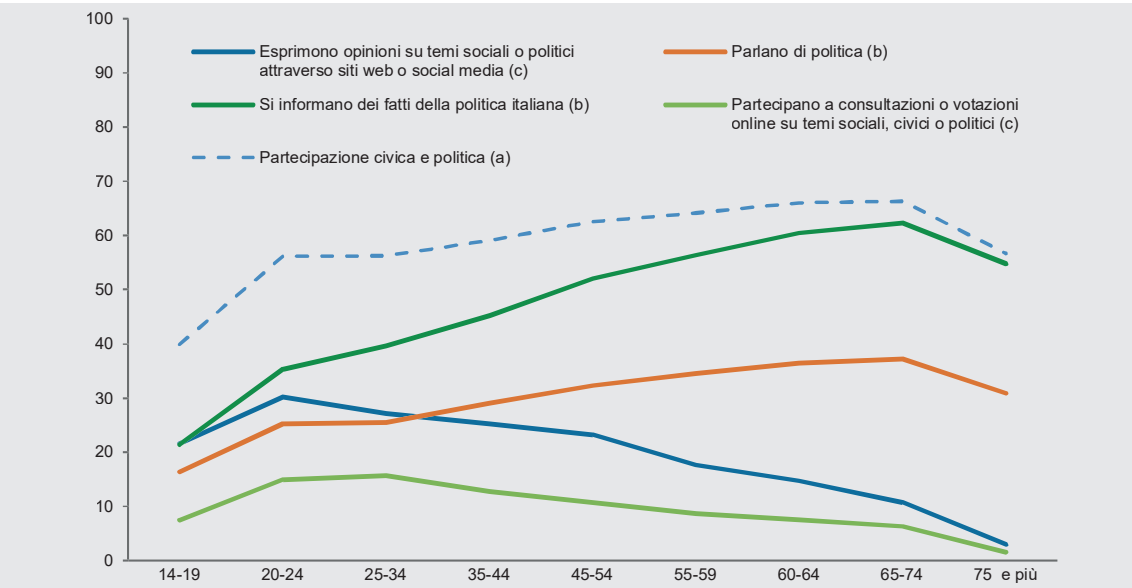
5. RELAZIONI SOCIALI

Figura 3 - Persone di 14 anni e più per attività di partecipazione civica e politica svolta. Anni 2014, 2024 e 2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana
(a) Hanno svolto almeno un'attività tra: parlare di politica, informarsi dei fatti della politica italiana, esprimere opinioni su temi sociali o politici attraverso siti web o *social media* (ad esempio, X, già Twitter, Facebook, Instagram, YouTube, eccetera), partecipare a consultazioni o votazioni online su temi sociali (civici) o politici (ad esempio, pianificazione urbana, firmare una petizione).
(b) Almeno una volta a settimana.
(c) Nei tre mesi precedenti l'intervista.

Figura 4 - Persone di 14 anni e più per attività di partecipazione civica e politica e classe di età. Anno 2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana
(a) Hanno svolto almeno un'attività tra: parlare di politica, informarsi dei fatti della politica italiana, esprimere opinioni su temi sociali o politici attraverso siti web o *social media* (ad esempio, X, già Twitter, Facebook, Instagram, YouTube, eccetera), partecipare a consultazioni o votazioni online su temi sociali (civici) o politici (ad esempio, pianificazione urbana, firmare una petizione).
(b) Almeno una volta a settimana.
(c) Nei tre mesi precedenti l'intervista.

La fiducia resta stabile, ma diminuisce tra gli uomini di 25-34 anni

Mentre i legami familiari e amicali si fondano sulla fiducia nella propria rete di relazioni, la fiducia generalizzata si estende anche a persone estranee alla cerchia di riferimento, assumendo così un ruolo importante nella coesione sociale e nel buon funzionamento di una società democratica. Nel 2025, meno di un quarto della popolazione di 14 anni e più ritiene che la maggior parte della gente sia degna di fiducia (22,0%), mostrando una diffusa cautela nei confronti di chi non è familiare o amico. Il dato è stabile rispetto al 2024 (22,5%), ma diminuisce nella classe di età 25-34 anni (21,1%, -3,1 p.p.), soprattutto per il calo tra gli uomini (21,0%, -5,2 p.p.). Tuttavia gli uomini si confermano nel complesso più fiduciosi delle donne (23,4% contro 20,7%).

Il senso di apertura e di fiducia verso gli altri si mantiene superiore al 20% nella maggior parte delle classi di età. Il valore più elevato si registra tra i 60 e i 64 anni (25,3%), per poi ridursi tra gli ultra-settantacinquenni, che esprimono un livello di fiducia pari al 17,8%.

A livello territoriale, si conferma un gradiente in diminuzione da Nord a Sud. Nel Nord-est risiede la quota più elevata di fiduciosi, pari al 25,6%, e valori superiori alla media nazionale si osservano anche nel Centro (23,4%). Pur mantenendosi su livelli intermedi (22,8%), il Nord-ovest registra una diminuzione rispetto all'anno precedente (-1,6 p.p.). La fiducia generalizzata è più contenuta nel Mezzogiorno, dove si rileva il valore minimo del 18,4%.

Nei comuni centro delle aree metropolitane si registra il livello più elevato (25,7%), mentre nelle loro periferie il valore scende al 19,1%. Queste ultime registrano, rispetto al 2024, una significativa diminuzione della fiducia generalizzata (-2,7 p.p.).

Lieve crescita della percentuale di volontari, più consistente tra i 35 e i 44 anni

Nel 2025 il 9,2% delle persone di 14 anni e più ha svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato nei 12 mesi precedenti l'intervista, e l'11,9% ha finanziato associazioni.

Rispetto al 2024 aumenta leggermente la quota di coloro che svolgono attività di volontariato (+0,8 p.p.) e torna sui livelli degli anni 2019-2020. Si segnala l'aumento di due punti percentuali tra i 35-44 anni (10,4%), in particolare tra gli uomini, che passano al 10,9%, tre punti in più rispetto al 2024.

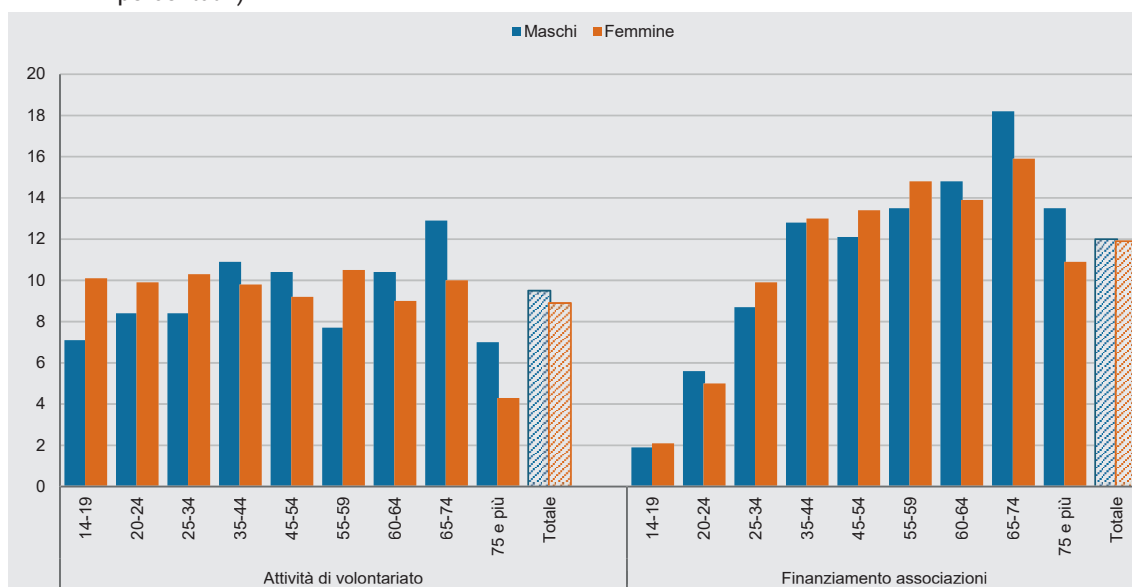
Permangono le differenze per classe di età: la quota più alta di persone che prestano attività gratuita si ha tra i 65 e i 74 anni (11,4%), la più bassa dai 75 anni in su (5,4%). Anche la quota di persone che finanziano associazioni è più alta nella classe 65-74 anni (17,0%), mentre il livello più basso è tra i 14 e i 19 anni (2,0%). Tuttavia, l'andamento per età varia in relazione al genere, in particolare per le attività di volontariato. Le donne, infatti, mantengono un livello abbastanza stabile di partecipazione attiva (tra il 9,0% e il 10,5%) fino ai 74 anni, per poi diminuire al 4,3% dai 75 anni in su. Gli uomini, invece, sono meno presenti nelle età giovanili (7,1% tra i 14 e i 19 anni), e raggiungono il picco positivo tra i 65 e i 74, con il 12,9%; dai 75 anni il valore pur diminuendo al 7,0%, si mantiene a un livello più alto rispetto a quello delle donne (Figura 5).

A livello territoriale si osservano differenze ampie tra il Nord dove le persone attive nel volontariato sono il 12,0%, e il Mezzogiorno dove la quota si attesta al 6,1%. Per quanto riguarda le caratteristiche dei comuni, si osserva una maggiore partecipazione in quelli più piccoli (12,6% nei comuni fino a 2.000 abitanti e 11,0% nei comuni tra 2.001 e 10.000 abitanti), rispetto agli altri dove i valori sono pari o al di sotto del 9%. In particolare, le persone partecipano meno nei comuni periferici delle aree metropolitane con il 7,5% di volontari.

Infine, chi vive nei comuni al centro dell'area metropolitana partecipa di più al finanziamento di associazioni (14,6%).

5. RELAZIONI SOCIALI

Figura 5 - Persone di 14 anni e più che hanno svolto attività di volontariato e che hanno finanziato associazioni nei 12 mesi precedenti l'intervista per sesso e classe di età. Anno 2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana

L'istruzione rende i cittadini più soddisfatti delle relazioni, fiduciosi e attivi

L'istruzione contribuisce allo sviluppo di competenze che rendono gli individui più capaci di interpretare le situazioni sociali e di valutare i rischi associati alle interazioni. L'esperienza scolastica e formativa favorisce le relazioni con persone provenienti da ambienti differenti, contribuendo a ridurre la diffidenza verso gli altri e a rafforzare la fiducia generalizzata.

Tra le persone di 25 anni e più, chi ha un titolo di studio elevato mostra valori maggiori per tutti gli indicatori sulle relazioni sociali (Figura 6).

Il 37,1% di chi ha un titolo terziario (laurea e post laurea) è molto soddisfatto per le relazioni familiari, contro il 30,7% di chi possiede al massimo il diploma di scuola secondaria di primo grado.

Rispetto alle relazioni amicali emergono ulteriori differenze tra i tre diversi livelli di istruzione: sono molto soddisfatti il 26,6% delle persone con un titolo terziario, il 22,2% di coloro che hanno un titolo di scuola secondaria di secondo grado e il 17,8% tra chi ha al massimo la licenza di scuola secondaria inferiore. Il vantaggio associato a un titolo di studio elevato è più evidente per le donne: vi sono 11,6 punti percentuali di distanza tra le laureate e coloro che hanno un titolo basso (rispettivamente 28,4% e 16,8%); per gli uomini il vantaggio è di 5,5 punti percentuali.

Le persone più istruite dichiarano con maggiore frequenza (88,3%) di avere qualcuno su cui contare, rispetto a chi ha un titolo basso (77,5%). Anche in questo caso il vantaggio è più evidente per le donne più istruite, che raggiungono l'89,6% con una differenza di 12,8 punti percentuali rispetto alle meno istruite; per gli uomini il distacco è di 8,4 punti percentuali.

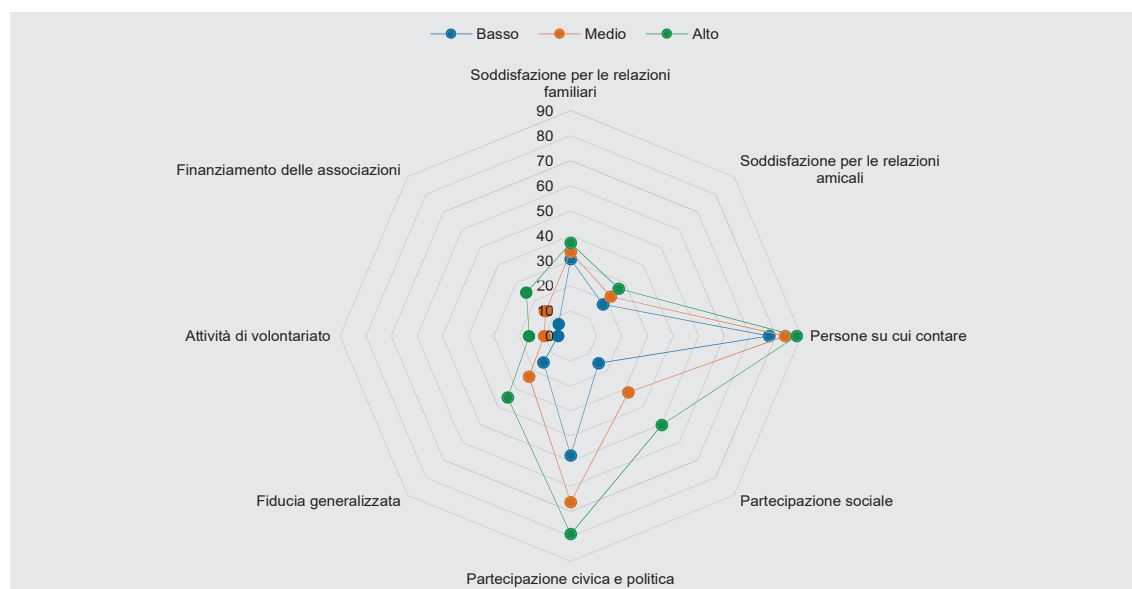
Vi sono differenze anche per la partecipazione sociale. Le persone che hanno svolto almeno un'attività raggiungono il 50,3% tra chi possiede un titolo di studio elevato, a fronte del 15,4% di coloro che hanno al massimo la licenza media. Il livello maggiore di partecipazione sociale si registra tra chi ha 45-64 anni e un'istruzione elevata (52,1%); all'estremo opposto si collocano gli le persone di 65 anni e più con al massimo la licenza media, tra i quali la quota di attivi si ferma al 13,9%, un valore quasi quattro volte inferiore. La partecipazione civica e politica raggiunge il 79,1% tra i laureati e, tra questi, la quota sale all'86,8% tra gli ultrasessantacinquenni. L'indicatore si riduce al 47,7% tra chi ha al massimo la licenza media, e scende ulteriormente al 37,6% tra chi ha 25-44 anni e il medesimo titolo di studio.

5. RELAZIONI SOCIALI

Il ruolo dell'istruzione si conferma anche sugli atteggiamenti di apertura verso il prossimo. Ritieni che ci si possa fidare degli altri il 34,7% delle persone laureate, a fronte del 15,0% di chi ha al massimo la licenza media. Il valore più elevato di fiducia interpersonale si registra tra gli ultrasessantacinquenni con istruzione alta (38,1%); la quota minima tra i 25-44enni con basso titolo di studio (13,7%).

Più alto è il titolo di studio e maggiore è la percentuale di chi presta gratuitamente attività di volontariato e di chi finanzia associazioni. Offre prestazione volontaria il 16,2% di coloro che hanno un titolo terziario, il 10,3% di chi ha un titolo secondario superiore e il 4,9% di chi ha un titolo basso. Per il contributo finanziario le percentuali sono rispettivamente 24,5%, 13,9% e 6,7%.

Figura 6 - Indicatori del dominio Relazioni sociali delle persone di 25 anni e più per titolo di studio. Anno 2025 (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana

(a) Titolo di studio: basso=ISCED 0-2 (fino al diploma di secondaria di primo grado); medio=ISCED 3-4 (diploma di secondaria di secondo grado); alto=ISCED 5-8 (istruzione terziaria).

Istituzioni non profit in lieve crescita

Nel 2024 le istituzioni non profit attive in Italia sono 372.379, pari a 63,2 ogni 10 mila abitanti, e impiegano complessivamente 937.963 dipendenti. In confronto al 2023, il numero di istituzioni e dipendenti aumenta, rispettivamente, dello 0,5% e del 2,8%. L'incidenza più alta è nel Centro (70,3 ogni 10 mila abitanti), la più bassa nel Sud (52,8), ma è proprio nel Sud che le istituzioni non profit aumentano maggiormente (erano 51,5 per 10 mila abitanti nel 2023).

Nel 2024 la distribuzione per attività prevalente è in linea con quella osservata negli anni precedenti: il 29,8% di istituzioni opera nel settore dello sport, seguito da quelle dedite ad attività ricreative e di socializzazione (17,8%), attività culturali e artistiche (16,1%), assistenza sociale e protezione civile (9,5%). In confronto al 2023, le istituzioni crescono in tutti i settori di attività a eccezione delle attività sportive (-7,3%) e dello sviluppo economico e coesione sociale (-0,2%). Nel 2024 le istituzioni non profit in possesso della qualifica di ente di terzo settore (D.Lgs. 117/2017) sono 118.312 (31,8%); di queste, in particolare, il 47,3% è iscritto nel Registro Unico del Terzo settore (RUNTS) come associazione di promozione sociale, il 31,3% come organizzazione di volontariato e il 13,6% come impresa sociale.

5. RELAZIONI SOCIALI

GLI INDICATORI

1. **Soddisfazione per le relazioni familiari:** Percentuale di persone di 14 anni e più che sono molto soddisfatte delle relazioni familiari sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana.
2. **Soddisfazione per le relazioni amicali:** Percentuale di persone di 14 anni e più che sono molto soddisfatte delle relazioni con amici sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana.
3. **Persone su cui contare:** Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno parenti non conviventi (escludendo genitori, figli, fratelli, sorelle, nonni, nipoti), amici o vicini su cui contare sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana.
4. **Partecipazione sociale:** Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto almeno un'attività di partecipazione sociale sul totale delle persone di 14 anni e più. Le attività considerate sono: partecipare a incontri o iniziative (culturali, sportive, ricreative, spirituali) realizzati o promossi da parrocchie, congregazioni o gruppi religiosi o spirituali; partecipare a riunioni di associazioni culturali, ricreative o di altro tipo; partecipare a riunioni di associazioni ecologiste, per i diritti civili, per la pace; partecipare a riunioni di organizzazioni sindacali; partecipare a riunioni di associazioni professionali o di categoria; partecipare a riunioni di partiti politici; svolgere attività gratuita per un partito; pagare una retta annua o periodica per un circolo/club sportivo.
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana.
5. **Partecipazione civica e politica:** Percentuale di persone di 14 anni e più che svolgono almeno un'attività di partecipazione civica e politica sul totale delle persone di 14 anni e più. Le attività considerate sono: parlare di politica almeno una volta a settimana; informarsi dei fatti della politica italiana almeno una volta a settimana; esprimere opinioni su temi sociali o politici attraverso siti web o *social media* (ad esempio, X, già Twitter, Facebook, Instagram, YouTube, eccetera) almeno una volta nei 3 mesi precedenti l'intervista, partecipare a consultazioni o votazioni online su temi sociali (civici) o politici (ad esempio, pianificazione urbana, firmare una petizione) almeno una volta nei 3 mesi precedenti l'intervista.
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana.
6. **Fiducia generalizzata:** Percentuale di persone di 14 anni e più che ritengono che gran parte della gente sia degna di fiducia sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana.
7. **Attività di volontariato:** Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana.
8. **Finanziamento delle associazioni:** Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno finanziato associazioni sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana.
9. **Organizzazioni non profit:** Numero di organizzazioni non profit per 10.000 abitanti.
Fonte: Istat, Censimento sulle istituzioni non profit, anni 2011 e 2015; Registro statistico delle istituzioni non profit dal 2016.

5. RELAZIONI SOCIALI

Indicatori per regione e ripartizione geografica

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Soddisfazione per le relazioni familiari (a)	Soddisfazione per le relazioni amicali (a)	Persone su cui contare (a)	Partecipazione sociale (a)
	2025	2025	2025	2025
Piemonte	37,6	25,1	83,3	30,9
Valle d'Aosta/ <i>Vallée d'Aoste</i>	34,8	25,8	89,9	30,9
Liguria	39,1	26,9	83,7	31,5
Lombardia	35,2	24,1	81,2	33,5
Trentino-Alto Adige/ <i>Südtirol</i>	42,0	30,6	88,2	39,3
Bolzano/ <i>Bozen</i>	42,8	31,7	89,3	42,2
Trento	41,4	29,6	87,2	36,5
Veneto	39,8	27,2	83,9	35,3
Friuli-Venezia Giulia	39,9	28,7	83,7	33,1
Emilia-Romagna	36,3	25,8	83,1	34,7
Toscana	35,8	23,9	83,0	29,9
Umbria	37,1	27,1	82,8	30,0
Marche	33,1	23,7	81,4	32,7
Lazio	30,7	21,9	83,0	31,5
Abruzzo	33,1	21,3	83,1	30,0
Molise	28,3	20,0	86,8	24,6
Campania	27,0	19,4	82,1	22,4
Puglia	27,1	19,3	79,1	25,1
Basilicata	25,8	19,0	86,1	32,9
Calabria	27,4	17,8	81,1	21,9
Sicilia	33,5	22,2	86,0	25,5
Sardegna	32,8	22,6	85,5	29,7
Nord	37,3	25,7	82,9	33,7
Nord-ovest	36,2	24,6	82,1	32,6
Nord-est	38,7	27,2	83,9	35,2
Centro	33,0	23,1	82,8	31,0
Mezzogiorno	29,5	20,3	82,9	25,1
Sud	27,7	19,3	81,5	24,3
Isole	33,3	22,3	85,9	26,6
Italia	33,8	23,4	82,9	30,3

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana

(a) Per 100 persone di 14 anni e più.

5. RELAZIONI SOCIALI

	Partecipazione civica e politica (a)	Fiducia generalizzata (a)	Attività di volontariato (a)	Finanziamento delle associazioni (a)	Organizzazioni non profit (b)
	2025	2025	2025	2025	2024
	62,0	24,2	10,2	13,3	73,0
	59,0	29,9	11,7	15,0	106,6
	64,8	24,5	9,8	12,5	75,7
	63,0	21,9	11,6	15,1	58,6
	63,2	37,6	19,3	23,0	108,5
	65,3	36,8	16,7	25,1	100,1
	61,1	38,4	21,8	21,0	116,7
	62,8	24,7	14,1	13,8	64,3
	66,0	22,6	10,8	14,8	89,1
	65,8	24,6	11,6	15,1	62,0
	65,5	22,3	9,5	14,4	74,1
	60,6	24,4	7,8	11,9	86,0
	62,3	24,0	9,3	14,9	76,6
	65,0	23,7	6,6	11,9	63,8
	59,0	24,1	7,0	10,3	71,6
	51,4	15,4	6,4	10,0	70,4
	48,3	17,0	5,3	5,3	42,6
	52,3	18,9	6,5	7,6	52,9
	48,2	20,4	10,1	9,8	74,4
	47,1	20,0	5,7	7,5	61,6
	49,8	15,9	6,0	6,7	50,5
	60,7	22,6	7,1	11,8	72,7
	63,5	24,0	12,0	14,7	66,8
	62,9	22,8	11,0	14,4	64,5
	64,3	25,6	13,2	15,3	70,1
	64,5	23,4	7,9	13,1	70,3
	51,1	18,4	6,1	7,3	53,8
	50,4	18,8	6,1	7,0	52,8
	52,6	17,6	6,3	8,0	56,0
	59,6	22,0	9,2	11,9	63,2

(b) Per 10.000 abitanti.

